



N°98 – Febbraio 2018

Lettera Fraterna  
**Lettera Fraterna**



GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
[ba.cadei@virgilio.it](mailto:ba.cadei@virgilio.it)



**"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)**

**LETTERA FRATERNA del consigliere spirituale**

### **ERRORI DI DISCERNIMENTO DI FATTI CARISMATICI**

Nelle vite dei santi non mancano censure e vere e proprie persecuzioni a danno di persone carismatiche. Per i secoli passati basti pensare all'imprigionamento di san Giovanni della Croce. Per l'800, ricordiamo le difficoltà incontrate da don Bosco. Nel '900 si pensi a padre Pio, che prima di prendere la via degli altari ha incontrato calunnie e persecuzioni. Lo stesso valga per la devozione alla Divina Misericordia di santa Faustina Kowalska. In tempi più vicini ai nostri, il Cammino neocatecumenale prima di avere il riconoscimento papale è stato osteggiato da vescovi autorevoli. Va ricordato che l'approvazione papale, quando c'è, non manca di raccomandare la sottomissione al vescovo locale. Accade che qualche ecclesiastico autorevole, per es. un vescovo emerito o un abate che ha ricevuto un'offerta, scrive su carta intestata in termini di encomio, non riflettendo che può essere interpretata come approvazione ecclesiastica, la quale spetta solo al vescovo locale in carica.



### **Con quale spirito incontrare queste realtà?**

Tali esperienze negative dovrebbero istruire i pastori e indurli a maggiore empatia, pur con la necessaria prudenza e cautela.

- ✓ Questo campo, come tutti gli altri, dev'essere animato dall'amore cristiano. Ora, per poter amare in maniera concreta, è indispensabile cercar di comprendere le persone, la loro psicologia, le loro situazioni concrete, accostandole con «quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione». Al di là dell'autenticità o meno dei presunti carismi, c'è il dovere di amare, capire e rispettare queste «pecore del gregge»: i leader e le folle. Non basta studiare sui libri, come non bastano i «si dice» e tanto meno le sensazionalità sbandierate dai mass media: occorre incontrare le persone. Tentare tutte le vie possibili per mettere in chiaro i rispettivi punti di vista, senza mascherare i punti di divergenza, ma senza preconcetti.

- ✓ Il tutto deve essere fatto con amore, con rispetto, con garbo, con «grande pazienza e prudente tolleranza» anche là dove si riscontrano ambiguità. E con chi non si arrende all'evidenza, che è polemico, che lancia anatemi e minaccia castighi, occorre sì chiarezza, ma soprattutto grande carità e mitezza, evitando di cadere nello stesso stile polemico.
- ✓ Non escludere pregiudizialmente la possibilità di carismi anche straordinari. «I carismi devono essere raccolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa». Lo Spirito Santo agisce dove, quando e come vuole. La povertà culturale o l'ingenuità dei presunti veggenti non deve distogliere dal prendere in seria considerazione una possibile rivelazione privata. Non è forse nello stile di Dio eleggere «quelli che non sono nulla»?
- ✓ Apprezzare la pietà popolare, nel cui alveo si inseriscono molte rivelazioni private. Qualche pastore sembra ritenere che dal concilio Vaticano II in poi le devozioni non siano più da considerare vie autentiche di fede, ma al massimo da tollerare. Va quindi evitata ogni stroncatura iconoclastica. Occorre invece ricordare importanti documenti del magistero al riguardo. Mi limito ad alcuni accenni. Paolo VI scrive che la pietà popolare «*manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione*». San Giovanni Paolo II: «*La pietà popolare non può essere né ignorata né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ricca di valori...*»; e la definisce «*vero tesoro del popolo di Dio*». E papa Francesco non maschera il suo favore verso di essa. Di grande importanza su questo tema è il corposo documento vaticano «*Direttorio su pietà popolare e liturgia*». Esso non manca di segnalare «alcuni pericoli che possono far deviare la pietà popolare» e che essa va continuamente «evangelizzata», cioè orientata a Cristo: «In quest'opera di «evangelizzazione» della pietà popolare, il senso pastorale suggerisce però di procedere con grande pazienza e con prudente senso di tolleranza».